

CENTRO STUDI ANTONIANI



# IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA  
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LIV, 2014, fasc. 2-3

CENTRO STUDI ANTONIANI  
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

**IL SANTO**  
**Rivista francescana di storia dottrina arte**

International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

*Direttore / Editor publishing*

Luciano Bertazzo

*Comitato di redazione / Editorial Board*

Michele Agostini, Ludovico Bertazzo ofmconv, Emanuele Fontana,  
Giulia Foladore, Isidoro Liberale Gatti ofmconv, Eleonora Lombardo, Leopoldo Saracini,  
Valentino Ireneo Strappazzon ofmconv, Andrea Vaona ofmconv

*Comitato scientifico / Scientific Board*

Luca Baggio (Università di Padova), Giovanna Baldissin Molli (Università di Padova),  
Nicole Bériou (IRHT - Paris), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica del Triveneto - Padova),  
Michael Blastic (Siena College, NY - USA), Louise Bourdua (Warwick University - UK),  
Francesca Castellani (Università IUAV - Venezia), Jacques Dalarun (IRHT - Paris),  
Maria Teresa Dolso (Università di Padova), Donato Gallo (Università di Padova),  
Nicoletta Giovè (Università di Padova), Jean François Godet Calogeras  
(St. Bonaventure University - USA), Giovanni Grado Merlo (Università di Milano),  
José Meirinhos (Universidade do Porto - P), Maria Nevilla Massaro (Conservatorio «C. Pollini»  
- Padova), Antonio Rigon (Università di Padova), Michael Robson (Cambridge University -  
UK), Andrea Tilatti (Università di Udine), Giovanna Valenzano (Università di Padova)

*Segreteria / Secretary*

Chiara Giacon

*Direttore responsabile / Legal Representative*

Luciano Bertazzo

**ASSOCIAZIONE**

**CENTRO STUDI ANTONIANI**

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

Fax +39 049 822 59 89

E-mail: [info@centrostudiantoniani.it](mailto:info@centrostudiantoniani.it)

<http://www.centrostudiantoniani.it>

Il territorio che si apre non è più di un essere in quanto essere, ma di un essere in quanto donato e perciò fonte di doveri di restituzione, entro una logica di gratuità, libertà, creatività. Due sponde del pensare, dunque: da una parte la filosofia di un essere che è in sé e per sé, benché non da sé; dall'altra la filosofia di un essere sorgivamente relazionale, per l'altro. La prima, ontologia dell'autoaffermazione; la seconda, ontologia della dedizione. Dalla seconda sponda gli autori francescani Alessandro d'Hales, Bonaventura, Pietro di Giovanni Olivi, Giovanni Duns Scoto, Guglielmo d'Occam e Raimondo Lullo sondano e sostengono il primato della libertà, del bene, dell'imprevedibile. Tale lezione filosofica sembra essere di vitale importanza per la nostra epoca. Per Todisco siamo al bivio di un processo di razionalizzazione in tutti gli ambiti dell'essere, del sapere e dell'operare, processo che si vede pesantemente disconfermato dall'esplosione dell'irrazionalità, la cui massima espressione è il secolo di guerre alle nostre spalle. Tale fallimento ha aperto il campo riflessivo al relativismo, all'agnosticismo, al consumismo che, per altro, si rivelano preziose «spie teoretiche» conflittuali che reclamano la necessità di un loro superamento. L'urgenza della prospettiva della libertà si esprime nella necessità di superare le discrepanze tra il sapere e il produrre da una parte e il sentire, l'immaginare e l'amare dall'altra. In tali discrepanze si anniderebbe la radice delle pagine più buie della nostra storia recente. Da qui la necessaria riarmonizzazione delle facoltà umane per rifondare una cittadinanza cosmopolitica a partire dal cambiare il motivo ispiratore del sistema di pensiero – il diritto-a-essere, l'autoaffermazione rivendicativa – che ha contribuito ai citati squilibri. La fecondità della Scuola francescana che interpreta la filosofia occidentale – nel volume l'autore rilegge tematicamente autori come Leibniz, Schelling, Severino, Vattimo, Kant, Hegel, Marx, Hobbes, Habermas, Smith, Adorno, Popper, Agostino, Aristotele, Bacone, Heidegger, Feuerbach, Freud, Nietzsche, Weber –, alla luce del principio dell'essere come dono e come libertà, si mostra nella sua capacità di oltrepassare la lettura potestativa e polarizzante di quanto esiste, mostrandone invece la provenienza libera e gratuita, tutt'altro che irrilevante nelle sue conseguenze a tutti i livelli. A livello teoretico, dove la verità diventa la forma che la libertà assume nel tempo; a livello politico, dove il diritto diventa la versione politica del donare; a livello esistenziale dove la logica rivendicativa si rivela essere solo un frammento della più vasta e promettente logica oblativa.

PAOLO FLORETTA

LEONHARD LEHMANN, *L'autenticità del Testamento di santa Chiara: un confronto con le sue Lettere* (aleph, 5), Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2013, 102 p.

L'agevole volume di Lehmann presenta uno studio chiaro e prezioso su un testo, il *Testamento* di Chiara d'Assisi, che particolarmente negli ultimi cinquant'anni è stato oggetto di diversi dibattiti, specie riguardo la questione della sua autenticità: di tale disputa l'autore, nel primo capitolo («Riepilogo degli ultimi cento anni: autenticità contestata, ma confermata», pp. 9-35), offre una sintesi facendo riferimento anche alla storia della tradizione manoscritta in lingua volgare e all'acquisizione di quella in lingua latina, argomentando i passaggi che hanno condotto a propendere, oggi, per una «quasi certa» attribuzione dello scritto alla santa di Assisi. Presentando secondo una prospettiva globale una discussione «secolare», Lehmann puntualizza le coordinate essenziali per cogliere il progressivo emergere dal silenzio – anche delle fonti biografiche («Proprio questo silenzio è stata la causa principale

del dubbio intorno all'autenticità del *Testamento*», p. 9) – di un testo basilare per comprendere il carisma clariano. Nel secondo capitolo del volume («Un confronto tra le Lettere e il Testamento di Chiara», pp. 37-60), mediante una lettura in parallelo del *Testamento* e delle *Lettere* di Chiara, pur nella consapevolezza della grande differenza tra i due generi letterari, Lehmann ne esplora i punti di contatto, a livello di stile, di concetti e di vocaboli. Decisiva, per quanto concerne le *Lettere*, è la convinzione da parte dell'autore, sulla scia di uno studio di Mario Marti a più riprese citato, che Chiara, nella redazione delle stesse, sia stata assistita da qualche esperto di ambiente curiale che non ne avrebbe mutato il contenuto, ma che sarebbe intervenuto sulla forma. Questo dato potrebbe giocare, infatti, a favore del *Testamento*, scritto più semplice e con un minor grado di elaborazione: «le *Lettere*, considerate la voce più autentica della santa, passerebbero in seconda fila, dando precedenza agli *Scritti* più semplici, specialmente al *Testamento* come scritto in parte autobiografico» (p. 51). È assai probabile che anche nella stesura di questo testo Chiara, negli ultimi tempi della sua vita ammalata e costretta a letto, sia stata accompagnata: lo stato attuale delle conoscenze fa ipotizzare – senza tuttavia prove definitive – che sia stato frate Leone «il mediatore delle ultime volontà di santa Chiara, scrivendo e redigendo quanto ella dettò» (p. 57). A sostegno di una maggiore autenticità del *Testamento* rispetto alle *Lettere*, Lehmann, nel terzo e conclusivo capitolo del suo studio, propone un'interessante concordanza tra le due tipologie di scritti («Sostantivi, verbi e concetti uguali nel Testamento e nelle Lettere di santa Chiara», pp. 61-86), senza tralasciare il confronto con i passi simili e ricorrenti nella Sacra Scrittura e negli *Scritti* di Francesco. Tale operazione evidenzia una coerenza di fondo nell'utilizzo di temi tipicamente clariani: «Malgrado le innegabili differenze nel loro stile, i testi contengono un messaggio che è sostanzialmente e in gran parte identico» (p. 85), rinviando dunque a un'unica autrice, che emerge – al di là dei possibili ritocchi stilistici maschili – nel modo, ad esempio, del tutto femminile e originale di cantare la povertà, vissuta come amore al Cristo povero, amore assoluto e prioritario rispetto alla prassi, poetica dell'esistenza prima che norma di vita.

MARZIA CESCHIA

CARLO PAOLAZZI, *Il Testamento di Chiara d'Assisi: messaggio e autenticità* (Tau 15), Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2013, 144 p.

Il volume di Carlo Paolazzi si articola in due parti che corrispondono a due studi sul *Testamento* di Chiara, proponendo quindi due letture dello stesso che si illuminano e si completano vicendevolmente: la prima («Il Testamento di Chiara d'Assisi: una vita tradotta in messaggio spirituale», pp. 23-79) dallo spessore più meditativo, la seconda («Il Testamentum di Chiara d'Assisi: prove interne di autenticità», pp. 81-138) dal taglio più tecnico, esegetico e filologico. Nella prima sezione l'autore sottolinea, come chiave di lettura dell'intero scritto, la natura peculiare del testamento clariano (in sintonia con quello di Francesco): esso è manifestazione, prima che «lascito», di una vita centrata sull'essere non sull'aver, di un'interiorità che si pone come eredità condivisa: «non vi si parla di ricchezze ma di «povertà» (*paupertas*), non di beni (*bona*) ma di «benefici» (*beneficia*) ricevuti dal Signore, primo fra tutti quello della vocazione» (p. 23). Sebbene sia stata avanzata l'ipotesi di una sommaria dettatura del testo da parte di Chiara, ormai prossima alla morte, e di una successiva redazione dello stesso da parte di frate Leone, risulta difficile addurre questa eventualità a prova di una non autenticità del *Testamento*. A conferma di